

"Non basta essere innovativi, bisogna anche comunicarlo in maniera efficace"

L'innovazione è oggi una delle principali priorità delle aziende e la comunicazione dell'innovazione è uno dei temi più complessi, problematici e dibattuti nella moderna gestione di impresa.

Perché è importante comunicare l'innovazione?

Perché la comunicazione dell'innovazione non è separabile dall'innovazione stessa, anzi ne rappresenta un aspetto assolutamente costitutivo. La diffusione di nuovi prodotti è sempre legata alla capacità dei consumatori di comprenderne il valore d'uso e di acquisirne le logiche e le modalità di funzionamento.

L'innovazione deve essere quindi comunicata in maniera evocativa ma concreta, inglobando con coerenza i segnali deboli del futuro che si affaccia. Bisogna avvicinare il consumatore alla tecnologia e non, viceversa, imporgliela descrivendo i prodotti con il linguaggio della tecnica, estraneo e lontano. Bisogna, talvolta, anche superare il timore di dare informazioni riservate o saper attenuare le paure del pubblico legate a tematiche come inquinamento, clonazioni e ogm, guerra. Va quindi costruita una vera e propria cultura dell'innovazione che sappia utilizzare anche gli strumenti di comunicazione più innovativi.

"Essere innovatori è l'unico modo vero per comunicare l'innovazione."
(Oliviero Toscani)

Andrea Granelli insegna Sistemi e tecnologie della comunicazione all'Università La Sapienza di Roma. Già direttore delle attività Internet e dell'area Ricerca e Sviluppo del Gruppo Telecom Italia, è oggi responsabile della comunicazione della Fondazione Cotec. È inoltre fondatore di Kansa srl, società di consulenza specializzata nella diffusione dell'innovazione. È inoltre membro di eEurope (Advisory Group della Commissione Europea per l'attuazione della Società dell'informazione) e presidente del Distretto dell'Audiovisivo e dell'Ict di Roma.

ISBN 88-8363-700-3

€ 24,00

17700

Andrea Granelli

Comunicare l'innovazione

17700



Perché il successo del nuovo dipende dalla capacità di spiegarlo

prefazione di Luca Cordero di Montezemolo

introduzione di Riccardo Viale

postfazione di Alberto Abruzzese

